Anno V — Sabbato 24 Settembre 1870 — N. 229

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 23 SETTEMBRE

I particolari che diede jeri la *Gazzetta ufficiale* sulla presa di Roma, giustificano appieno la qualifica di *lievi* alle perdite annunciateci da antecedenti telegrammi. Però di questo ultimo sangue versato per l'unità della Patria gli Italiani devono sentire dolore, perchè poteva risparmiarsi, qualora in Vaticano avessero prevalso i suggerimenti del Vangelo nel cuore del Pontefice, piuttostochè i dettami di orgogliosa politica nell'animo del Principe. E ad espressione di codesto dolore e per temperare la sventura delle famiglie dei caduti sotto le mura di Roma, ed alleviare la sorte de' feriti, sorgano qua e là (e anche nella nostra Provincia) collette dell'obolo dei cittadini, i quali nell'esultanza non dimenticarono i sofferenti fratelli.

Dal teatro di guerra, dove stanno per decidersi i destini della Francia, nulla pervenne di risolutivo; tutto però accenna che la lotta non può a lungo durare.

I Prussiani, i cui passi sono matematicamente calcolati, hanno circondato Parigi, e nei piccoli combattimenti che si succedono quasi ogni giorno sempre riuscirono superiori. Almeno ciò devesi dedurre dal complesso dei telegrammi pervenutici, perchè pur troppo, dopo l'esperienza fatta, a certe notizie di fonte francese non puossi più prestare credenza. E mentre i Prussiani mirano a Parigi come al cuore del nemico, sotto Strasburgo e sotto Toul pur si combatte, e gli ultimi telegrammi accennano a tali vantaggi per cui è dato arguire, che presto l'eroica difesa della prima di queste fortezze sarà terminata, assicurandone il possesso ai Prussiani, e lasciando una traccia gloriosa nella storia militare della nostra età.

Un dispaccio del *Manchester Examiner*, comunicatoci dall'Agenzia Stefani, ci ha annunziato che «la Russia armasi ed è decisa di protestare contro l'annessione del territorio francese alla Germania». Non bisogna attribuire però a questa notizia un valore assoluto. Il telegramma, sebbene porti la data di Londra, è probabilmente partito da Parigi, ove si va con diligenza raccogliendo, nella stampa estera, tutte quelle notizie che possono rialzar l'animo de' Francesi, ancorchè non abbiano fondamento. Così, giorni fa, ricevemmo una serie di dispacci sull'intervento degli Stati Uniti, immaginato da alcuni giornalisti parigini e finito in nulla. Dobbiamo confessare tuttavia che la Russia si mostra favorevole anzichenò alla Francia e sospettosa della Prussia, nè è cosa improbabile che il Thiers, che da Vienna andrà a Pietroburgo, sia quivi più fortunato che a Londra.

Del resto, riguardo alle premure delle Potenze per la conchiusione della pace, nulla sappiamo di positivo e di acquietante. Le pretensioni della Prussia non sembrano in nulla modificate, nè si può ritenere che l'eloquenza del signor Favre sia giunta a mutare i propositi di Bismarck. Secondo il nostro parere, l'ultima ora non è ancora suonata; e forse molto sangue di due nobili Nazioni sarà ancora versato, prima che s'oda proferire la parola determinativa della pace.

E anche chiusa la partita tra la Prussia e la Francia, pur troppo osserviamo esistere in Europa altre cause di perturbazione di cui oggi pure importanti diari rilevano tali sintomi, che possono diventare precursori di non lontane complicazioni, alle quali sembrava alludere in un recente suo discorso il d'Israeli, come abbiamo in un antecedente numero riferito.

UN GIORNO A ROMA.

Plaude l'Italia tutta, plaude Roma al Re che raccolse al piede delle Alpi il sacro drappello, che sotto una legge divenne Nazione e s'insedia nella città ch'ebbe maggior grido nel mondo e nome di eterna.

Tutti noi Italiani siamo a Roma presenti collo spirito al grande amplesso confortato dalle memorie e dalle speranze, e dai propositi generosi e dagli alti intendimenti fatto principio d'una vita nuova.

Ma tutti desiderano vedere un giorno quella città a cui s'appuntarono per tanto tempo, contesi, i desiderii e gli atti di parecchie generazioni. Roma però è stata fin jeri come un'isola disgiunta in mezzo all'Italia. Ad onta delle strade ferrate che la congiungevano con Napoli, con Firenze, con Ancona, pochi s'inducevano ad affrontare la sospettosa barriera della polizia romana, per la quale l'impronta d'una faccia onesta era delitto.

Ora invece molti vorranno visitare la sospirata città, e passare un giorno, una settimana in essa, vedervi i monumenti di tante età, riconoscere qual è la Capitale cui l'Italia si ha conquistata, stringersi la mano con Italiani venutivi fin da Marsala e Susa ed Udine nostra.

Noi opiniamo adunque che sarebbe un buon consiglio, se il ministro dei Lavori Pubblici e le Compagnie delle strade *ferrate* e di navigazione a vapore si convenissero per trovare il modo che, (*durante tutto il mese di ottobre* si potesse percorrere per *piccolo prezzo tutte le linee che conducono a Roma*, dal principio alla fine.

Occorre che il Popolo Romano, tenuto per tanto tempo lontano da noi e voluto mantenere in una specie di avversione verso i fratelli Italiani, vegga da vicino gl'Italiani di tutte le contrade, che vengano ad abbracciarlo nella sua Roma. Veggano i Romani, che la nostra è una conquista di amore, e che l'Italia ha più da apportare che non da ricevere nella loro città. Una corrente di visitatori e di nuovi peregrinanti sia il prenunzio della nazionale politica rappresentanza, e della nuova corrente di cultori delle scienze e delle arti che vi si avvierà.

Così i Romani, facendo il loro plebiscito, conosceranno anche i fratelli, ai quali si stringono politicamente, e non parrà loro strano il passaggio dall'anteriore alla nuova vita.

Il papa, i prelati che lo circondano e quella gente raccogliticcia che da tutto il mondo vi si raduna, vedranno che questi scomunicati Italiani, i quali vollero ostinatamente unire la loro patria, non sono poi quei mangiapreti che si volevano far credere.

Crediamo, che questa agevolezza di viaggio a Roma per *tutto il mese di ottobre* sia nell'interesse anche delle compagnie delle strade ferrate e delle finanze dello Stato; poichè quanto più pronti e quanto più larghi sono i rapporti, che da tutte le parti d'Italia si stringono con Roma, tanto maggiore e più continuato sarà il movimento su tutte le linee.

L'ottobre è il mese feriale di Roma. Adunque si cominci questo *pellegrinaggio a Roma* di tutta l'Italia.

P. V.

LA GUERRA

— La cronaca di guerra dell'*Abendpost* continua ancora ad occuparsi delle operazioni dei Tedeschi contro Parigi. Oggi vi leggiamo fra le altre cose: Noi possiamo ripetere soltanto quanto abbiam già detto, ora che la decisione si approssima. Parigi non è una fortezza nel vero senso, giacchè siccome non venne mai dato di sciogliere il problema di difendere una posizione trincerata dell'immensa estensione che la piazza possiede, colla sua esterna cinta di fortificazioni, così anche la storia militare non dà alcun punto d'appoggio e regole speciali per tale soluzione nè pei difensori nè per gli assalitori, e questo compito straordinario ed originale che si presenta ora per la prima volta nella pratica della guerra, deve venir considerato come tale eziandio da entrambe le parti.

Se il generale Trochu avesse il talento strategico e la ferrea volontà di Napoleone I, se egli avesse come questo una schiera di generali che sapessero tradurre tutti in atti la sua idea, se egli possedesse uno spirito tenace e inesaurabile nei mezzi di difesa come il generale Totleben, noi, ad onta dei mezzi tatticamente imperfetti di cui può disporre, non avremmo potuto far alla difesa un pronostico così sfavorevole come lo abbiamo fatto già da principio. Dove però mancano tali qualità, la difesa può tanto meno elevarsi all'intera altezza di tale compito generale, e mostrarsi superiore all'attacco, in quanto qui, come il lettore sa, vi sono a disposizione forze assai inferiori e tatticamente insufficienti affatto.

— I fogli belgi rilevano da Sedan che il comandante della fortezza, generale de Knobelsdorf, ha proclamato lo stato d'assedio nella medesima per porre termine più efficacemente alle continue scorrerie dei franchi-tiratori nei dintorni. Dinanzi a Mezieres regna una tregua. Tosto dopo la battaglia di Sedan vennero presi accordi col comandante della fortezza, onde si approfitta della ferrovia che conduce al Belgio passando per Mezieres pel trasporto dei feriti, e in concambio non deve imprendersi alcuna ostilità contro la piazza, sinchè finisca il trasporto dei feriti. A quanto scrivono i fogli di Parigi e del Belgio, questo accordo non era stato ancora denunciato il giorno 16, perchè sino a quel giorno non era ancora finita l'evacuazione dei feriti dai dintorni e dalla stessa fortezza di Sedan.

ITALIA

Firenze. Questa mattina i ministri si sono riuniti in Consiglio sotto la presidenza di S. M. il Re.

— Alcune Potenze, per quanto ci viene assicurato da persone bene informate, riferendosi alle dichiarazioni contenute nelle note dell'onorevole Visconti-Venosta, del 29 agosto e del 7 settembre, sulla questione romana, avrebbero interrogato colle forme più cortesi il Governo italiano, ora che il potere temporale può considerarsi come finito, quali garanzie sarebbe disposto a dare alla indipendenza spirituale del Pontefice.

Non pensiamo che il Governo, rispondendo, sia per discendere a molti particolari. Dal 1860 in poi molti partiti sono stati molte volte offerti al Papa su questo proposito, ed ebbero tutti un rifiuto più o meno ragionato, più o meno cortese. Ma poichè qui non si tratta d'interessi personali di Pio IX, ma di una istituzione che riguarda tutta la Cattolicità, siamo certi che il Governo riprenderà senza ripugnanza quelle proposte, salve le mutazioni che le condizioni e i tempi mutati richiedessero. Forse in cosa di tanto momento, e piena di conseguenze gravissime, crederà opportuno, e noi lo loderemo se ciò facesse, di giovarsi delle cognizioni e della esperienza di persone bene al fatto di quello che è veramente la questione romana. (*Nazione*).

APPENDICE

DELLA PRESENTE SUPERIORITA' GERMANICA

E INFERIORITÀ LATINA

Ci dà fastidio quell'udirci ripetere sì frequentemente dalla stampa tedesca e dai dotti di quella nazione, che la razza latina è ormai sfruttata, che volge a vecchiaja, anzi a decrepitezza e che all'incontro il vigore giovanile e il forte senno della più robusta maturità sta dalla parte della razza germanica, alla quale perciò è serbato il bello avvenire dell'Europa e la egemonia delle altre nazioni. Ma e se questi vanti non fossero in tutto vesciche piene d'aria e di boria; se dentro ci fosse qualche cosa di vero e di solido, se sfrondato tutto quello che ha di frondoso la vanità umana pur ci restasse sotto qualche radice reale, e qualche midollo, senza di che la vanità stessa non avrebbe alimento e causa sufficiente, non si dovrebbe noi, benchè razza latina offesa, riconoscere e confessare questo vero? E l'ostinarci a negarlo non sarebbe forse una menzogna, un'ingiustizia, e quindi appunto una di quelle debolezze che entrano a formare questa nostra vecchiaja la quale i tedeschi ci rinfacciano? Ed è possibile rigenerarci, risanarci, ringiovanire, se per avventura si ha la radicale debolezza di negare le nostre magagne e riconoscere i pregi e meriti altrui?

Noi crediamo invece atto di forza e quindi di buon preludio per l'avvenire il cercare ingenuamente, poi guardare con occhio fermo e confessare con franchezza quello in che siamo inferiori ad altre nazioni e quello in che esse ci precedono e ci stan sopra. Noi crediamo ancora che avremo fatto un gran passo innanzi in quel giorno che dissiperemo le nostre illusioni d'una grandezza ormai rettorica e accademica, e saremo tanto forti da strapparci di dosso gli allori secchi all'ombra dei quali ci siamo finora beatamente cullati vivendo a ufo sull'asse ereditario d'una gloria guadagnata con sudori dai nostri avi e ormai sciupata da noi col fare troppo laute spese alla nostra accidiosa vanità. Ai dì nostri i privilegi del sangue sono andati pegl'individui, ma sono andati anche per le razze, anzi siamo a tale, da una parte colla nostra pochezza, dall'altra parte coi criteri morali e logici in corso, che il nostro *siamo razza romana*, di vanto e arroganza che era poco fa, è divenuto ironia e satira amara. È bene pertanto il vedere e rivedere e confessare con forte umiliazione e con feconda vergogna in che, ed in quanto siamo inferiori ad altre nazioni, finora da noi guardate con occhio tra lo sprezzante e il compassionevole, a fine di imparare con questo esame imparziale, che la nostra inferiorità non è in noi povertà di natura ma colpa di volontà fiacca e d'inferma superbia.

Lasciamo da parte la presente superiorità della razza germanica sulla nostra negli studii gravi e profondi, nelle teorie e applicazioni tecniche e nelle industrie manuali. Questa superiorità è ormai riconosciuta senza contesa, e questo riconoscimento ha già cominciato a fruttare tra noi ed eccitare qualche principio di emulazione. È una superiorità troppo palpabile ed eminente, perchè la stessa boria ed invidia non sieno costrette a confessarla. Noi intendiamo notare un'altra superiorità della razza germanica sulla latina; una superiorità di ordine più elevato; una superiorità men palpabile, che non va a peso nè a misura e che non si negozia in commercio. Ma diciamolo ormai francamente, benchè duramente per noi, la nazione germanica supera di gran lunga la schiatta latina nella moralità. Non diciamo che abbia una moralità irreprensibile, imperciocchè anch'essa ha i suoi peccadigli, specialmente nell'ordine della temperanza sensuale, ma solo che ci supera forse in ogni pertinenza morale, e specialmente in quelle pertinenze che si chiamano probità, onestà, giustizia, lealtà, operosità; imperciocchè anche l'operosità è moralità, o per lo meno condizione fondamentale e necessaria d'ogni moralità, per quella ragione vecchia e volgare, e quindi sempre giovine e altamente filosofica, che l'ozio è il padre di tutti i vizii.

Speriamo che nessuno vorrà negare la verità di questa nostra asserzione, che la moralità della razza germanica supera non di poco la moralità della razza latina, prese le due razze non già nei singoli individui, ma nel complesso o nel maggior numero dell'una e dell'altra. Certo che fra i tedeschi vi sono degli uomini sommamente immorali e fra gli italiani, o francesi, o spagnuoli degli uomini moralissimi. Ma se fosse possibile in tal quistione una statistica a numeri, non dubitiamo che confermerebbe luminosamente la nostra tesi. Oltre poi ai numeri v'è nella nazione germanica quel complesso di lineamenti e atteggiamenti morali, quasi comuni o comunemente predominanti, dai quali è formato una specie di costume che diremo nazionale, e che ha un certo che di grave, serio, dignitoso a cui certo non risponde il costume nazionale nostro non rattenuto, men regolare e meno scrupoloso in conto di vera e sana moralità.

Si dirà che le condizioni climateriche, telluriche, alimentari formano quel modo di tempra particolare che distingue il popolo tedesco. Ciò sarebbe un uscire di quistione. Non si tratta di trovare adesso le ragioni che spieghino ciò che v'è di speciale e caratteristico nella nazione, ma di notare e riconoscere questo carattere speciale quale in realtà si manifesta dondunque provvenga; e poi la plastica fisica informata dagli agenti fisici particolari, non è la moralità, che abita in una regione più alta, e che può ricevere da quei fisici agenti un modo e tono estrinseco, non mai l'intrinseca essenza, che è libera e indipendente, altrimenti non sarebbe moralità.

Ora convien riflettere su questo principio inconcusso, che la moralità è forza. La moralità è una qualità della volontà che è il principio attivo dell'uomo. La moralità sana è la robustezza di questa attività; la moralità guasta è la sua fiacchezza e infermità. La forza morale è la più nobile delle forze; è quella che le regge e le giova tutte, perfino la forza muscolare, col preservarla dai vizii corruttori, e ravvigorirla coi tenaci propositi.

Il grande fatto della rovinosa caduta della Francia sotto la irresistibile prevalenza della vigorosa e compatta energia tedesca, è una prova e un rincalzo alla tesi nostra. La Prussia si è manifestata superiore alla Francia nell'ordine intellettuale e morale. Su di ciò nessuno moverà pur l'ombra di dubbio. Ma si è manifestata superiore anche nell'ordine materiale. Questa seconda superiorità è figlia legittima della prima. Nè si alleghi, quasi che ci facesse contro, la superiorità del numero e i più grandi ammassamenti di truppe; poichè anzi da questo verso risulta maggiormente la superiorità intellettuale e morale dei tedeschi, essendo evidente che a preparare, muovere e governare una maggior massa è necessaria una maggior forza, cioè maggiore intelligenza e maggiore autorità e gagliardia morale. Per servirci d'una frase delle scuole filosofiche tedesche, la superiorità materiale è il fenomeno, la superiorità intellettuale e morale è il noumeno; ma il fenomeno e il noumeno, se sono distinguibili, sono tuttavia inseparabili, ed hanno fra

— Lettere da Roma constatano l'accoglienza entusiastica fatta alle nostre truppe al loro ingresso in città. Un'ora dopo la capitolazione tutte le vie erano adornate di bandiere tricolori.

Credesi che il Santo Padre intenda ritirarsi per il momento a Castel Gandolfo; è inutile soggiungere che egli è perfettamente libero della propria volontà.

La guardia Palatina montava la guardia al Vaticano, e le truppe italiane vigilavano al mantenimento dell'ordine.

La consegna delle armi venne fatta ieri, ed i soldati pontifici cominciavano a partire per raggiungere la loro destinazione, secondo la rispettiva nazionalità.

La sera dell'ingresso delle nostre truppe vi fu qualche fatto parziale di violenza commesso da alcuni popolani contro gli zuavi pontifici; però non vi fu nulla di grave, e tutto si limitò agli inconvenienti inseparabili da ogni cambiamento politico.

Il generale Cadorna potè mantenere l'ordine senza ricorrere a misure coercitive.

(*Gazz. del Popolo* di Firenze)

— Fu annunciato che il ministero aveva deliberato di convocare il Parlamento verso la metà del prossimo mese di ottobre. Crediamo che sinora non sia stata presa alcuna risoluzione. (*Opinione*)

— Siamo assicurati esser falsa la notizia che l'occupazione di Roma abbia dato luogo a comunicazioni per parte di estere potenze. (id.)

— Il ministero, per assicurare la tranquillità di Roma, e per troncare le mene settarie dei repubblicani, ha preso la grave risoluzione di trasportare immediatamente la capitale.

Per la fine di ottobre i gabinetti di tutti e nove i ministeri, con una divisione ciascuno, debbono essere installati nella eterna città, ed occuperanno per ora i locali dei ministeri pontifici. (??)

(*Corr. di Roma*)

— La notizia che abbiamo data relativamente all'ambasciata prussiana a Roma, pare che debba essere in parte corretta.

Il conte Arnim sarebbe bensì chiamato e dovrebbe recarsi quanto prima a Berlino, ma non sarebbe per questo soppressa per ora la legazione prussiana a Roma.

È naturale che in questi momenti il ministero degli affari esteri di Berlino possa desiderare di avere dal suo rappresentante a Roma spiegazioni intorno agli ultimi avvenimenti, tanto più dappoichè il conte Arnim vi ebbe una parte attiva e diretta. (*Corr. Italiano*)

Roma. I disordini avvenuti la prima sera dell'ingresso delle truppe italiane in Roma, si sarebbero rinnovati nella sera successiva sin entro la città Leonina. Il Papa, si assicura, avrebbe fatto pregare il generale Cadorna perchè volesse provvedere alla tranquillità e all'ordine anche in quel recinto; e il generale si sarebbe affrettato ad inviarvi una forza sufficiente.

Non ci dispiace quasi che Pio IX abbia avuto occasione d'invocare il nostro patrocinio. Il contegno delle Autorità e dei soldati italiani sarà tale, ne siamo sicuri, da mutare le disposizioni dell'animo suo, se qualche cosa potesse mutarle. (Id.)

— Leggesi nell'*Indépendance italienne*: Si crede sempre più probabile che il Papa si fermerà in Vaticano, essendo consigliato da personaggi romani ad intendersi direttamente con l'Italia, invece di aspettare un dubbioso intervento diplomatico, e ciò sulla base dell'indipendenza della città Leonina, di una lista civile di 8 milioni, ecc. ecc..

— La condotta delle truppe italiane dopo il loro ingresso in Roma, la loro perfetta disciplina, la loro obbedienza ai capi, sono argomento agli elogi di tutto l'alto Clero. (*Indip. italienne*)

— La Giunta Romana dove essere proclamata oggi. (Id.)

Genova. Si aspettano in Genova i soldati dell'esercito pontificio fatti prigionieri in Roma.

È in questa città, se dobbiam credere all'*Italie*, che si farà la divisione degli indigeni dagli stranieri. Gl'indigeni saranno mandati in Alessandria, in attesa di ulteriori disposizioni; gli stranieri saranno avviati ai loro rispettivi paesi.

È però da credere che questa operazione si farà in Alessandria, dove la cittadella offre luogo più acconcio. (*Movimento*)

ESTERO

Francia. Leggiamo in una corrispondenza da Parigi all'*Opinione*:

Il generale Uhlrich, ferito al piede e alla spalla, continua a resistere eroicamente in Strasburgo. Egli trasportò i suoi uffici in un sotterraneo, e quivi si prendono le deliberazioni. Quest'eroico generale ha fatto fare un plebiscito in Strasburgo per decidere se si doveva arrendersi. A forte maggioranza fu decisa la resistenza.

Non si crede che il nuovo prefetto signor Valentin sia riuscito ad entrare in Strasburgo.

Dopo questi esempi d'eroismo, è impossibile che Parigi non si difenda.

Fu bruciata presso Parigi una gran quantità di grano, per impedire che cadesse in potere dei prussiani.

La capitale si preoccupa sovra tutto dei tradimenti. Stamane in una casa del sobborgo Poissonnière, furono trovati molti uniformi prussiani.

Fu arrestato e maltrattato il maresciallo Vaillant mentre visitava le fortificazioni dalla parte di Charenton perchè disse per distrazione *ch'era stato inviato dall'Imperatore*. Venne immediatamente rimesso in libertà.

Furono fatte strane scoperte fra le carte dell'imperatore, che vennero sequestrate. Esisteva un vero *gabinetto* nero. Si trovò una lettera indirizzata, nel 1866, dal generale Ducrot al generale Trochu sulle forze dei prussiani pel caso di una guerra. Quella lettera era stata aperta, e ne venne presa copia mandando l'originale al suo indirizzo.

Si è trovata la prova che il signor Gerolamo David riceveva 36,000 franchi all'anno, che il famoso Granier de Cassagnac aveva ricevuto un acconto di 20,000 franchi sovra una maggior somma di 90,000 franchi, che il signor Di Persigny avera ricevuto in una sola volta 400,000 franchi.

È fuor di dubbio che sotto il passato regime accadevano grandi dilapidazioni.

È avvenuto, dicesi, in Germania, un movimento non già in favore della repubblica, ma contro il ristabilimento dell'Impero napoleonico, di cui si attribuisce il progetto alla Prussia.

— A dare una idea del colore dei giornali di Lione, la seconda città della Francia, leviamo dal *Progrès*, giornale di colà, un brano di lettera che il redattore ha ricevuto e inserisce da un cittadino, un terrorista qualunque. Dopo aver rimproverato al cittadino Crémieux, ministro della giustizia, di essere andato troppo a rilento nel mutare il personale dei tribunali, esso dice:

» Il pericolo si trova nella Magistratura criminale; su questa avrebbero dovuto venir portati i primi colpi. Si tratta infatti di purgare i nostri tribunali repubblicani da uomini che tutti hanno fatto adesione a un immenso crimine, e, cosa ancora più ragguardevole, trattasi di cacciare dalle nostre leggi il falso principio della inamovibilità, che, sotto la Monarchia, non ha mai salvato l'indipendenza di alcun magistrato dalle corruzioni del potere e che, sotto la Repubblica, è un controsenso. »

Russia. La *Gazzetta di Colonia* pubblica il dispaccio seguente da Pietroburgo:

I preparativi militari sono spinti con calma, ma senza posa. Sono stati già comprati molti cavalli per l'artiglieria, e sono stati stretti contratti con un negoziante per 200,000 franchi di piombo. Alla manifattura Nobel sono state ordinate 800 mitragliatrici, da consegnarsi al 1.° ottobre prossimo. Sono pure stati organizzati sei equipaggi da telegrafo da campagna. Dal 13 agosto, si lavora di notte nei magazzini dell'artiglieria, e vengono giornalmente fabbricate 60,000 cartucce.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Bullettino della Associazione agraria friulana N. 17, del 15 settembre, contiene:

Atti e comunicazioni d'Ufficio — Confezionamento di seme-bachi a sistema cellulare e selezione microscopica.

Memorie, corrispondenze e notizie diverse — Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura (A. Zanelli). — Notizie commerciali.

Da Latisana il prof. Giussani ricevette la seguente lettera:

Carissimo Giussani.

Ieri, all'annunzio dell'occupazione di Roma, venne qui operata per iniziativa del cavaliere Fabris Guglielmo una sottoscrizione a favore delle famiglie dei morti e feriti nella breve campagna dell'agro romano. Quella sottoscrizione in poche ore ha dato l'importo di L. 105,53. Mi permetto di rimetterti il vaglia relativo, perchè tu trovi di far pervenire la somma al suo destino, qualora non credessi di incrementarla, aprendo consimile sottoscrizione nelle colonne di codesto pregiato Giornale. Credimi

Latisana 22 settembre 1870.

Tuo aff. amico
F. VALENTINIS

L'importo indicato in questa lettera sarà inviato al Comitato che si istituirà in Roma o in Firenze per accogliere le offerte; così le altre che venissero trasmesse al Giornale.

Diciottesimo elenco delle offerte pei feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso l'Amministr. del Giornale di Udine

Rossi Giacinto l. 10.

Raccolte presso la Libreria P. Gambierasi

Antecedenti offerte It. L. 1665.89

Comencini Francesco l. 3.—, Piccoli Domenico Pietro l. 5.—.

Comune di Polcenigo

Municipio di Polcenigo l. 10.—, Polcenigo conte dott. Giacomo e fratelli l. 5.—, Sig. Margherita Zaro Puppi l. 2.60, Zacchin Domenico cent. 50, Rosa Evangelista cent. 25, Toffolo Pietro cent. 20, Montico G. Batta cent. 65, Pezzutti Antonio centesimi 25, Meneghetti Antonio cent. 25, Cosmo Innocente cent. 20, Della Zuanna Giuseppina c. 65, Massignani Adamo cent. 65, Zuccaro Fornasotto Amalia l. 2.—, Polcenigo conte Gasparo l. 2.50, Ferro Francesco cent. 50.

L. 1700.19

N. M. un pacchetto filacci. Municipio di Polcenigo 1 pacco bende e filacci del peso di k. 5.50.

Gemona, 21 settembre. Se la gioia cittadina si addimostrò all'atto dell'ingresso delle nostre truppe nel territorio pontificio con evviva ed allegria, raggiunse il colmo alla notizia dell'occupazione di Roma. Gli spari di mortaletti, il suono della banda, l'imbandieramento del paese, i rintocchi della campana del comune, i razzi ed una spontanea illuminazione alla sera, mostrarono che quella gioja che prorompeva in evviva al Re, all'Italia Una, e Roma capitale, non era effimera; e l'astenersi di poche code dal prender parte alla comune letizia, fa conoscere come ben s'intenda la libertà del nostro paese.

V. OSTERMANN.

Pontebba 22 settembre 1870.

Anche Pontebba non volle star dietro agli altri patriottici paesi del Friuli nel festeggiare l'entrata delle truppe italiane in Roma. Alla mattina del 21 corrente non si tosto pervenne al Municipio il dispaccio dell'onor. sig. Prefetto annunziante la fausta notizia, in un baleno si viddero, accompagnate da spari di mortaretti e di fucili, da grida di « viva Roma Capitale d'Italia, » sventolare alle finestre moltissime bandiere tricolori, distinguendosi fra gli altri il palazzo di questo ottimo signor Sindaco, e quello del segretario signor Buzzi. Allo stesso Ponte di Confine non meno di dieci vessilli annunziavano al paese tedesco di Pontafel l'allegrezza di questi forti Italiani. Alla sera poi una risplendente illuminazione faceva eco ai canti nazionali, agli inni patriottici.

Un'improvvisata Orchestra percorse la via maestra entusiasmando coi suoi concerti anche il più calmo animo, e fermatasi alcune volte in sulla piazza, dove erasi posta una grande iscrizione di « Viva Roma Capitale d'Italia, Viva Vittorio Emanuele in Campidoglio, » suonava l'inno nazionale, salutato di fragorosi applausi e grida di viva il Re, viva la patria. Solo a mezzanotte il paese divenne tranquillo, allorquando tutti oltremodo lieti della brillante festa passata senza il minimo disordine, se ne tornarono al proprio focolare. Una parola di lode su tale festa meritano pure tutti i funzionari del Governo ed in particolare i Carabinieri.

Ricevi adunque, o Pontebba sì benemerita della patria, per la quale tanti suoi figli hanno sì gloriosamente combattuto nell'esercito e nel corpo dei volontarii, il più cordiale atto d'elogio ed il fraterno saluto d'un figlio delle marittime alpine terre.

G. A.

A Sujano, piccolo villaggio presso Udine, perchè alcuni villici buoni patrioti erano venuti a Udine a provvedersi di polvere per i spari coi mortaretti a fin di celebrare l'entrata delle truppe italiane a Roma, ci fu pericolo di disordini per gli eccitamenti di un prete contro questi che volevano fare la dimostrazione. Ma, perdio, sarebbe tempo che si lasciassero siffatti modi, e che i preti comprendessero il loro dovere di non impicciarsi nè punto nè poco in politica.

---

loro attinenze simili a quelle della causa e dell'effetto.

Abbiamo nominato anche la superiorità intellettuale dei tedeschi. Questa va di conserva colla superiorità morale, anzi entra essenzialmente a comporla, poichè non v'è moralità senza intelligenza. D'altronde l'intelligenza da sè non è propriamente una forza effettiva; la sua forza è nella volontà dalla quale è indivisa. Vi sono pertanto legami intimi e influssi reciproci efficacissimi tra l'ordine intellettuale e l'ordine morale nell'unità inseparabile degl'individui come in quella delle nazioni.

Ora qual'è il carattere predominante nella intelligenza germanica? Un'occhiata alle sue scuole filosofiche. Esse hanno certamente i loro grandi errori. Vi prevale il genio razionalista, o il panteista, o l'idealista trascendentale. All'incontro nelle scuole francesi troviamo il sensismo e il conseguente materialismo che è negazione dello spirito, parte più nobile dell'uomo, e che non ha di *positivo*, ad onta dei suoi vanti, che la negazione o esclusione della più grande positività. Vi troviamo lo scetticismo, che è la negazione d'ogni principio, la discrasia intellettuale, la ragione causale e logica dell'epicureismo pratico. Vi troviamo il volterrianismo, che è la più grande, la più infeconda, la più desolante delle negazioni. Gli errori della filosofia tedesca pur tendono all'alto ed hanno del virile; gli errori della filosofia francese piegano in basso ed hanno dell'effeminato. Il filosofo idealista tedesco vaneggia spesso per le nuvole, ma il filosofo materialista francese striscia non di rado nella melma. Ora le idee filosofiche, benchè d'ordinario galleggino nelle regioni teoriche lungamente prima d'incarnarsi nella pratica, pure o tempo o tardi vi scendono per via d'una ineluttabile logica. Esse si immedesimano collo spirito, ne pervadono le facoltà, e quasi sua admosfera respiratoria e suoi alimenti nutritivi, ne formano a così dire la sua intellettuale e morale complessione. Secondo questo principio tanto per se evidente ognun vede di qua l'influenza tonica della filosofia dominante in Germania, e di là l'influenza deleteria dominante in Francia. Non occorre ripetere che qui non teniamo conto delle grandi eccezioni individuali, ma solo dei tratti fisiognomici più generali e più rilevati che distinguono le classi studiose e colte delle due Nazioni. Ora sono appunto le classi studiose e colte che, o per via dell'istruzione ordinata o per la propaganda molteplice della stampa, informano a poco poco le così dette masse. In Francia il contado è ancora si può dire incolume dalla trista infezione della filosofia dominante; ma a spese e scemamento del contado vi si sono formate qua e là quelle enormi agglomerazioni di industriali, manufatturieri e proletarii d'ogni maniera che si accolgono nelle città e che sono la stoffa prima e più comoda su cui si ricamano o s'imprimono le teorie dissolutive. Non sappiamo, o non crediamo che vi sia in Germania, benchè paese meno agricolo e più industriale della Francia, alcun che di simile alle centinaia di migliaia d'operai demoralizzati, socialisti, comunisti, pronti sempre ad ogni sbaraglio, e che stan sopra a qualunque governo come una minaccia continua, come una spada di Damocle, quali sono quel mezzo milione di Parigi e i loro confratelli scapigliati degli altri gruppi più popolosi. Non diciamo che questo elemento comunista, turbolento, indisciplinato e ladro manchi affatto alla Germania; ma in questa è una importazione esotica che non attecchisce, e che non è punto per essa una minaccia sociale, mercè la la forza morale dei suoi governi e il senso profondo dell'ordine nelle sue popolazioni.

Si citerà, a proposito della spaventevole crisi attuale della Francia, l'eroismo individuale luminoso delle sue truppe nelle stesse sfortunatissime sconfitte. Ma ciò conferma sempre più quello che abbiamo detto. La moltitudine, alla quale non è stata ancora inoculata l'infezione morale dall'alto ha fatto il suo dovere e sostenuto per quanto era da essa l'onor militare della grande nazione. Chi ha mancato alla terribile prova? Non già l'antico e ancora integro popolo francese, il cui spirito è mantenuto robusto da alti e fermi principii, benchè semplici, e da profonde credenze e radicati convincimenti; hanno mancato invece quelli che nel gran corpo della nazione rappresentano l'intelligenza, i governanti, i diplomatici, i legislatori, gli strategici, i tattici, i rètori della stampa, dando al mondo lo spettacolo d'una imprevidenza e d'una inettezza che nessuno mai s'aspettava, e che non ha forse esempio nella storia. Non pesa al certo su tutti questi la immensa malleveria di questa catastrofe della grande nazione, ma da essa si vede troppo chiaro, che nell'organismo reggitore non predomina più in maggioranza nè l'intelligenza instrutta di alto e forte sapere, nè l'attività indefessa d'una robusta moralità. Noi riteniamo pertanto che alla Francia abbiano fatto danno più profondo i suoi maestri da Voltaire ad Augusto Comte che la tattica ed il fucile ad ago dei Prussiani.

Dio voglia che noi italiani, razza latina e ramo senza dubbio men vigoroso dei francesi, facciamo profitto d'una lezione che nulla ci costa questa volta, fuorchè un'amara compassione per le supreme sventure dei nostri sfortunati consanguinei; consanguinei non solo per razza, ma più stretti ancora a noi pel loro sangue mescolato col nostro nelle battaglie che hanno generato la nostra indipendenza ed unità nazionale. Se la moralità dei tedeschi incontestabilmente superiore a quella dei francesi, coll'assodare la fermezza dei loro voleri, col rafforzare i loro animi, col disciplinare le loro moltitudini, col farne un popolo in cui tutti fanno il loro dovere, così quelli che esercitano sapientemente l'autorità, come quelli che fortemente ubbidiscono, li ha guidati a vittorie impreviste, insperate e che hanno fatto stordire il mondo, perchè il mondo nei suoi calcoli preventivi non metteva in conto l'impalpabile ma potentissimo elemento, anzi fondamento di vera forza, che è la moralità, la lezione che noi dobbiamo imparare alle altrui spese è troppo parlante, troppo eloquente perchè non s'intenda da tutti: noi dobbiamo instaurare la nostra moralità. Fiorisce, essa forse luminosa e immacolata nelle nostre amministrazioni, nei nostri Parlamenti, nei nostri partiti politici e religiosi, nella nostra stampa, nei nostri commerci, e promette bene nei nostri istituti di educazione? Una mano al petto, ed una sul fronte per coprirci. Dio tenga lontano da noi per molto tempo il duro esperimento a cui oggi è sottoposta la Francia. Intanto si potrà far molto, se si vorrà. Diciamo, se si vorrà; imperciocchè al genio latino non manca che il volere per riacquistare quel primato che natura gli diede e che esso ha perduto non per propria impotenza ma per fiacchezza di volere. Ora il volere è libero, non solo nell'individuo, ma nella nazione, nè c'è più la comoda scusa del despotismo soffocatore. Se è libero, sta in noi farlo forte; ma per farlo forte, bisogna ravvigorire l'intelligenza, e questa si ravvigorisce con fermi principii, con profondi convincimenti, con alte credenze, che affermano ciò che sta al di sopra dell'uomo e lo solleva in alto, insomma coll'affermazione feconda che è il vero patriottismo, e non colla negazione sterile e desolatrice, che è il nullismo. Un intelletto scettico, ossia disossato e snervato d'ogni salda convinzione, sarà sempre una volontà fiacca o convulsionaria; un'intelletto materialista, se può esser logico, dovrà sempre riuscire a un egoismo. Eppure son queste le dottrine con cui in Italia si esercita da molte cattedre la nuova generazione alle future battaglie, probabilmente colla Prussia, dalla quale longanimi professori, come ora quei di Parigi, staranno pazientemente aspettando i meritati compensi.

P. A. C.

Una giovine nostra concittadina, che coltiva con amore le Lettere, indirizzava la seguente condoglianza (per la avvenuta morte del padre) alla signora

GUALBERTA ALAIDE BECCARI.

Direttrice del Giornale *La Donna.*

Udine, 22 settembre 1870.

Povera Gualberta mia! La morte ti aperse acerbissima ferita!

Potesse questa lagrima, che mi cade dal ciglio, disacerbarla!

Soffocata la parola dall'affanno, null'altra espressione mi resta che quella del pianto! Piangere teco, piangere assai, e sull'altare dei comuni dolori ardere l'incenso della sventura, ecco la tua storia, ecco la mia . . . . . .

Eppure io sono meno forte di te, perchè mi ricordo quell'epoca fatale per me, in cui ebbra dal dolore, o vinta dalla disperazione, m'era insopportabile peso la vita; ricordo le tue affettuose e sapienti parole, i tuoi santi conforti, e ricordo l'infinito bene che fecero alla povera anima mia. Io sono meno forte di te: io non trovo in me stessa cosa che valga a consolarti, se non mi ripeto quelle affettuose tue parole, quei santi consigli tuoi. Ricevili da me con quello infinito bene che mi fecero . . . .

Tua aff.ma O. B.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 6 1/2 pom., dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia « Un saluto a Roma capitale » Abati
2. Sinfonia « Sinorach » Meierberg
3. Mazurka — Corrado
4. Duetto « La forza del destino » Verdi
5. Finale « Lucrezia Borgia » Donizzetti
6. Valtz — Hikel.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 settembre contiene:

1. Un R. decreto del 7 settembre, a tenore del quale, al comando del Regio piro-ariete *Affondatore*, classificato al tipo 1, dovrà essere preposto un capitano di fregata o di 1.a, o di 2.a classe.

2. Un R. decreto dell'8 settembre, a tenore del quale, la divisione navale corazzata, costituita per R. decreto 22 luglio 1870, rimane disciolta, e contemporaneamente viene costituita una *squadra corazzata* composta di due divisioni. Al comando della stessa viene preposto un ufficiale ammiraglio; un contr'ammiraglio comanderà sott'ordini una divisione della squadra.

2. Un R. decreto del 4 agosto che autorizza la Società anonima di credito col titolo *Banca lombarda di depositi e conti correnti* costituitasi in Milano, e ne approva gli statuti introducendovi alcune modificazioni.

4. Nomine di cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. Disposizioni fatte nel personale delle intendenze di finanza, ed in quello dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Londra, 21 settembre. L'abboccamento fra Giulio Favre e il conte Bismark ebbe luogo quest'oggi nel quartier generale di Meaux. Giulio Favre venne ricevuto dal signor de Keudel e tosto condotto presso il cancelliere federale. Il colloquio durò in tutto mezz'ora. Il conte Bismark scambiò col ministro francese degli esteri le proposte in base alle quali dovrebbe venir conchiuso più tardi un trattato di pace. Alla fine del colloquio il conte Bismark avrebbe chiesto a Favre, se esso si riteneva autorizzato a conchiudere i preliminari di un trattato. La risposta fu evasiva. Favre dichiarò dover accogliere la proposta prussiana per farne relazione, ed aggiunse che in breve tempo chiederebbe una nuova conferenza se il Governo provvisorio accettasse le proposte. (*Disp. del Tagbl.*)

— Telegrammi del *Cittadino*:

Londra 22 settembre. Si smentisce che la Russia abbia dichiarato di non tollerare le annessioni della Prussia.

Gli armamenti della Russia non hanno alcun intendimento ostile alla Germania,

Brusselles, 22 settembre. L'esercito viene ridotto.

Dicesi che in seguito all'ultimo combattimento, il Governo della difesa nazionale chiederà un armistizio sulle basi proposte da Bismark.

Stabilito l'armistizio, verrebbe offerto alla Prussia di concludere la pace col Governo che venisse proclamato dalla Costituente.

— Sentiamo che fu sospesa la chiamata sotto le armi della 2.a categoria della Classe 1848.

— Il servizio telegrafico con Roma è stato completamente riattivato. (*Corr. di Milano*)

— Nei circoli diplomatici si parla di una lettera che l'Imperatore Alessandro di Russia avrebbe mandato al Re Guglielmo di Prussia, esortandolo a porre termine ad una guerra, la quale ormai non potrebbe condurre ad altri risultati che a moltiplicare le stragi e i disastri già troppo grandi e dolorosi. Il Re Guglielmo avrebbe risposto del modo più cortese, dando le più ampie assicurazioni di essere inchinevole alla pace. Non sembra per altro che in questa lettera si accennasse alla disposizione di accettare un armistizio per procedere ai negoziati e stabilire i preliminari. Ciò si interpreta come segno che la Prussia persiste a non voler la pace se non a condizione di avere la linea della Mosella e dei Vosgi. (*Nazione*).

— L'*Italie* dice: Si assicura che il generale Garibaldi non ha lasciato Caprera.

— Ci scrivono da Voghera che il generale Nino Bixio nel mandare alla di lui consorte la lieta notizia del fatto d'armi che precedette l'entrata dell'esercito nazionale in Roma, così si esprimeva: « Il mio corpo poco ha sofferto all'infuori del dispiacero di dover tirare sulla città. (Id.)

— Parecchi deputati sono partiti da Firenze diretti alle nuove provincie romane.

Gazz. del Popolo di Firenze).

— Ci giunge notizia di pressioni che si vorrebbero esercitare presso le popolazioni romane chiamate al plebiscito, onde ottenere che il voto avvenga sopra una formola, la quale potesse lasciar per l'avvenire un appiglio alle agitazioni dei partiti estremi.

Confidiamo che in un momento così grave la vigilanza dell'Autorità ed il senno delle popolazioni sapranno rendere vani questi tentativi. (id.)

— I dispacci ed i giornali ci recano notizie di tentativi di dimostrazioni rivoluzionarie fatti a Brescia, a Bologna, a Parma, ad Ancona.

Sappiamo ch'essi non ebbero alcuna importanza politica, ma che diedero luogo ad alcuni arresti. (*Opinione*)

— Mentre sotto le mura di Parigi si combatte continuano le trattative fra il governo provvisorio ed il prussiano per un armistizio, affine di stabilire i preliminari di pace. (*Opinione*)

— Dispacci particolari della *Gazz. di Trieste*:

Londra 22 sett. I fogli del mattino annunziano che Bismark e Favre stiano trattando nella villa Rothschild a Ferriere. Finora non furono ancora discusse le condizioni di pace. Anzi tutto si tratta della questione, se e come si avrà da presentare l'eventuale Convenzione col Governo provvisorio alla futura Costituente per la rispettiva ratificazione.

Il *Daily Telegraph* crede sapere che Favre sia autorizzato di concedere 100 milioni di lire sterline quale indennizzo di guerra, indi la demolizione delle fortezze, ed in caso estremo anche la neutralizzazione dell'Alsazia e della Lorena.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 settembre.

Milano, 22 (ritardato). La Giunta municipale pubblicò un manifesto, annunziando di avere assegnato 20 mila lire da distribuirsi alle famiglie bisognose dei soldati milanesi che trovansi sotto le armi.

Madrid, 21. Ieri manifestaronsi 13 casi di febbre gialla a Barcellona, 13 a Barcellonetta.

Evreux, 21 sera. Alcuni soldati di cavalleria prussiani comparvero nei dintorni di Nantes e fecero requisizioni, quindi raggiunsero il corpo d'armata che passò la Senna presso Triel. Nrben è occupata e circondata da forze nemiche considerevoli.

Epinal, 21. Fu trovato a Fontrage un nuovo pallone contenente molte lettere da Metz constatanti che la piazza è approvigionata per lungo tempo ed il morale delle truppe è eccellente.

Schlestadt, 21. Nella notte dal 13 al 14 la guarnigione di Strasburgo fece una sortita, sorprese il nemico nelle trincee. Due reggimenti nemici vennero disfatti. Nella notte dal 17 al 18 il nemico tentò l'assalto, ma fu respinto con perdite enormi. La proclamazione della repubblica rianimò l'ardore dei difensori di Strasburgo. Alcuni fuggitivi constatano che la piazza è bene approvvigionata, e che resisterà fermamente al nemico che concentrasi verso Strasburgo.

Neufchateau, 21. Confermasi che l'assalto dei Prussiani contro Toul, domenica, venne respinto con grandi perdite. Una parte delle truppe nemiche abbandonò l'assedio per marciare verso Parigi. Assicurasi che alcuni Francesi riuscirono ad entrare a Toul recandovi soccorsi.

Berlino, 22, (ufficiale). Hassi da Ferrieres il 20. Durante l'accerchiamento di Parigi ebbero luogo i seguenti combattimenti:

Sabbato 17 una brigata respinse alcuni battaglioni nemici al nord della foresta di Brevaunes; Domenica ebbe luogo un breve combattimento presso Bicetre. Lunedì il nemico fu respinto dalla posizione trincerata da un Corpo di Prussiani e Bavaresi, e furongli presi 7 cannoni. Le nostre perdite sono relativamente lievi. A Versailles 2000 guardie mobili vennero fatte prigioniere. Sevres fu occupata dai Prussiani, avendo domandato guarnigione Prussiana.

Mundolstein, 22. Ieri notte fu occupata la lunetta 52 di Strasburgo; il nemico erasi ritirato aprendo un vivo fuoco. Un reggimento e una compagnia tennero fermo nella lunetta maggiore. Quintzow è morto. Le nostre perdite sono considerevoli. Nella Lunetta 53 furono presi 5 cannoni.

ULTIMI DISPACCI

Firenze, 24. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i nomi degli ufficiali feriti e dei morti. Il numero dei feriti pontifici non è ancora accertato.

Essendo agli stemmi delle legazioni straniere a Roma unito quello pontificio, il popolo minacciò di abbassarli, e cominciò con quelli della Legazione del Portogallo. Cadorna, date soddisfacenti spiegazioni alla Legazione, prese le necessarie precauzioni per impedire di recare sfregio ad altre Legazioni.

Cadorna con un proclama invitò la popolazione a desistere da dimostrazioni troppo prolungate che, sebbene in omaggio ai fatti compiuti, potrebbero riuscire di danno all'ordine pubblico.

Dispacci di diverse città annunziano che Deputazioni provinciali e Società di operai stanziano somme per soccorsi ai feriti e alle famiglie dei morti dei contingenti.

L'*Opinione* dice: Siamo assicurati che Sènard, inviato francese, scrisse a proposito dell'ingresso delle truppe Italiane a Roma una lettera al Re, in cui dichiara che se il Governo italiano aveva ragione finchè durava l'Impero di considerare come in vigore la Convenzione di settembre, ha però coi suoi recenti atti dimostrato di apprezzare i sentimenti ai quali inspirasi il Governo provvisorio, che diffatti riguarda come nulla la detta Convenzione.

Un dispaccio da Viterbo reca che la Giunta pubblicò un manifesto pel plebiscito. L'affissione delle liste degli iscritti si farà pel 25 corrente. I Comizi sono convocati pel 2 ottobre.

Venezia, 23. Ieri alle 5 pom. è arrivato Thiers, che riparti alle ore 10 per Vienna.

Firenze, 23. Continuano ad arrivare al Ministero dell'interno da tutte le parti d'Italia indirizzi di congratulazione per l'attitudine del Governo riguardo la soluzione della questione romana. Il fausto avvenimento venne festeggiato in tutti i Comuni del Regno con dimostrazioni patriottiche.

Bruxelles 22. Bismark ha indirizzato recentemente una nuova circolare intorno la guerra della Germania con la Francia. Assicurasi che è concepita in termini conciliativi.

Berlino 23. Il *Moniteur* pubblica una circolare di Bismark ai rappresentanti dei Governi della Confederazione del Nord. Dapprima rimarca la necessità di garanzie materiali estendendo le frontiere e acquistando fortezze; in secondo luogo rispondendo alla prima circolare di Favre dice, ch'è indifferente la forma che il Governo francese vuole assumere. Il Governo di Napoleone è il solo formalmente riconosciuto. Strasburgo e Metz in possesso della Germania prendono il carattere della difesa. La Germania non ha mai aggredito. La Francia considererà la pace come un armistizio, ed attaccherà ancora tostochè sentirassi forte abbastanza. Non devesi temere che la Germania turberà la pace. Dopo la guerra impostaci, vogliamo la sicurezza futura come premio alle nostre fatiche.

Gien 22. Sembra si confermi la voce che 2000 Prussiani stanchi e sbandati con molti cannoni entrarono a Pithiviers, a Malesherbes e a Pisseaux e sarebbero disposti ad arrendersi.

Helsingors 22. La squadra francese, proveniente dal sud, si diresse verso il nord.

Stuttgardt 22. Il *Monitore* pubblica un telegramma che annunzia che il ministro della guerra fu accolto eccellentemente dal Re di Prussia a Linden, e che parte per Reims e Chalons ove resterà.

Neufchateau 23. Il bombardamento di Toul continua. Assicurasi che 18 mila Prussiani circondano Toul.

Rouen 22. I Prussiani incendiarono due villaggi, cannoneggiarono il villaggio di Montes la ville che incomincia ad ardere.

Madrid 22. I giornali repubblicani pubblicano un manifesto di Orense che eccita la formazione di una legione spagnuola per soccorrere la Francia. Il Manifesto dice che tutta la Spagna leverebbesi contro una candidatura prussiana.

Palermo, 23. Fu spedito al Governo coperto da molte migliaia di firme un cordialissimo indirizzo esprimente i profondi sentimenti di gioia della cittadinanza palermitana.

Orleans, 22. Nessun prussiano fra Orleans e il circondario di Chateaubun, e neppure nel dipartimento dell'Aube.

I prussiani sono segnalati a Dourdau.

Londra, 22. Il *Times* conferma l'abboccamento di Bismark e Favre che ebbe luogo a Ferrières nel castello di Rothscild.

La sola questione esaminata fu di sapere se le condizioni dell'eventuale accomodamento avrebbero l'approvazione dell'Assemblea eletta dalla Francia.

Souppes 22. Grandi forze prussiane trovansi a Fontainebleau, cui imposero una contribuzione.

I Prussiani marciano sopra Nemours. Alcuni distaccamenti dirigonsi a Orleans per Malhesherbes e Pithiviers.

Rambouillet 22. I Prussiani disparvero da Dourfus e da Arpagon, marciano sopra Limours.

Mulhouse 22. Le comunicazioni ferroviarie sono libere fino a Colmar.

Confermasi che Valentin commissario della repubblica penetrò in Strasburgo.

Berlino 23. Un dispaccio ufficiale da Cerousés in data d'oggi ore 5:35 pomeridiane annunzia che Toul fu presa.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 23 settembre

Rend. lett.	57 10	Prest. naz. 84.80 a 84.65	
den.	57.05	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.10	Az. Tab. 676.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d'Italia 23.— a —.—	
Lond. lett. (3 mesi)	26.60	Azioni della Soc. Ferro vie merid.	323.56
den.	—.—		
Franc. lett. (a vista)	—.—		
den.	—.—	Obbligazioni	412 —
Obblig. Tabacchi	457.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	76.90

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 24 settembre.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it.l.	17.62	ad it. l.	18 53
Granoturco	»	»	13.19	»	13.54
Segala	»	»	11.85	»	11.90
Avena in Città	» rasato	»	8.90	»	9.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni		»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	22.50
» da pilare	»	»	—.—	»	11.10
Lupini	»	»	—.—	»	9.30
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	34.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Signor Redattore.

Latisana, 23 Settembre 1870.

Sia compiacente d'inserire nel reputato di Lei Giornale la seguente storiella avvenuta qui il 21 andante mese.

Come già da molti anni, due signori orefici si trovavano alla Fiera per vendere degli effetti d'oro in sorte.

Sfortuna per loro volle che i signori Luigi Bettini assaggiatore e Giuseppe Pletti suo assistente presso l'Ufficio di garanzia, si trovassero colà, ed intimassero voler visitare gli effetti da essi posti in vendita.

Eseguita la verifica, furono trovati non pochi di que' oggetti calanti di titolo e muniti di bollo falso, e quindi sequestrati.

Questo fatto non ha bisogno di commenti; ed io mi limito a tributare i ben meritati elogi ai bravi Impiegati di garanzia, che nell'adempiere la loro missione, seppero tanto bene smascherare la frode che da vario tempo veniva perpetrata da quegli orefici a danno della pubblica buona fede.

Un testimonio.
L. V.

In Mortegliano mercoledì e giovedì che sarà il 28 e 29 andante settembre fiera e mercato di animali bovini, cavalli ecc. ecc.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 716 1

Comune di Rivolto

Distretto di Codroipo

IL SINDACO DI RIVOLTO

AVVISO

A tutto il giorno 10 del p. v. ottobre è aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Di Maestro elementare in S. Martino coll'annuo stipendio di l. 500 e coll'obbligo della istruzione serale e festiva.

2. Di Maestra femminile in Rivolto coll'annuo assegno di l. 433.

Le istanze di aspiro, corredate dei documenti a termini di legge saranno prodotte a questo Municipio entro il fissato termine.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Rivolto, 18 settembre 1870.

Il Sindaco
FABRIS

N. 1944 1

Municipio di Pordenone

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 20 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro di classe IV vacante presso questa scuola urbana inferiore cui va annesso l'ufficio di direttore della scuola coll'annuo complessivo stipendio di l. 1200.

Le istanze di aspiro dovranno essere corredate dai documenti tutti indicati nel più diffuso avviso a stampa di pari data e numero.

Pordenone li 20 settembre 1870.

Il Sindaco
V. CANDIANI

ATTI GIUDIZIARI

N. 6071 1

EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Domenico ed Alessandro Zanolin fu Marco che venne in loro confronto e di altri consorti prodotta da Andrea fu Giuseppe Modolo di Gorgazzo la petizione 7 corrente n. 6071 per rilascio di porzione dell'immobile al mappale n. 8385 in Comune di Polcenigo e che venne ad essi assenti deputato in curatore [illegible] l'avv. Dr Perotti; affinchè possano munire il curatore stesso dei necessarj documenti titoli, e prove oppur volendo destinare, ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Si pubblichi come di metodo di legge.

Dalla R. Pretura
Sacile, 7 settembre 1870.

Il R. Pretore
RIMINI

Venzoni Canc.

N. 4906 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Gio. Batt. e fratelli Cella di Udine contro Giacomo Candotti Stradolin e Giacinto Stradelin di Gonars, nonchè contro i creditori iscritti Rosa Felcaro vedova Bertossi, Antonio, Isidoro, Teresa, Pietro Paolo ed Orsola fu Giuseppe Bertossi di Morsano, Lucia Fabris Campiutti di Fauglis, Moro Francesco di Gonars, e Barbina Sebastiano di Chiasiellis, avrà luogo nei giorni 14, 21 e 28 ottobre venturi dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento per la subasta delle realità sotto descritte, alle condizioni pure sottoindicate.

Descrizione delle realità

Casa sita in Gonars, ed in quella map. al n. 140 a di pert. 0.33 rend. l. 13.09 stimata it. l. 1265.20.

Condizioni

1. Lo stabile al primo e secondo esperimento non potrà essere venduto che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a soddisfare i creditori inscritti sino al valore o prezzo di stima.

2. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi offerente senza il deposito del decimo del valore di stima, che verrà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

3. Il deliberatario dovrà completare il prezzo offerto entro 20 giorni dalla delibera mediante deposito giudiziale e questo in moneta legale.

4. L'immobile viene venduto nello stato in cui si trova, senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

5. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte e così pure tutte le spese successive alla delibera.

6. Mancando il deliberatario all'adempimento anche parziale delle presenti condizioni, l'immobile sarà rivenduto in un solo esperimento a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Si pubblichi a cura degli istanti.

Dalla R. Pretura
Palma, 5 agosto 1870.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 7449 2

EDITTO

Si rende noto che in questa sala pretoriale nei giorni 22 ottobre, 12 e 26 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati ad istanza del sig. Ettore Mestroni di Udine ed a carico della signora Deodata Plateo vedova Collavizza di Pavoletto, alle seguenti

Condizioni d'asta

1. Al primo e secondo esperimento gli immobili esecutati non saranno deliberati se nonchè ad un prezzo maggiore od eguale a quello di it. l. 2200 risultante dal protocollo di stima 11 luglio 1870 sub. c. ed al terzo incanto anche ad un prezzo minore semprechè sieno coperti i creditori inscritti fino al valore di stima.

2. Il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante Mestroni, dovrà all'atto della delibera depositare a mani della Commissione Giudiziale il decimo dell'importo della delibera, ed entro li successivi otto giorni continui gli altri nove decimi a saldo prezzo della sua delibera e ciò in valuta legale, sotto comminatoria altrimenti di reincanto a tutto suo pericolo, e spese.

3. Rendendosi deliberatario l'esecutante Mestroni sarà esente dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo restando obbligato soltanto a depositare l'eventuale importo che rimanesse a suo debito dopo essersi pagato del capitale, degli interessi, e delle spese tutte liquidabili queste dal Giudice.

4. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi, o gravami infissi sugli immobili esecutati, e così pure le prediali imposte caricanti gli immobili stessi.

5. Gli stabili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano con tutte le servitù, ed altri pesi che gli sono inerenti, e senza veruna garanzia o responsabilità per parte dell'esecutante Mestroni.

Descrizione degli stabili da subastarsi

Casa sita in Spilimbergo, con corte, fondi ed orto descritta in quella mappa censuaria alli

n. 743 sub. 1	di c. p. 0.12	r. l.	4.22
» 743 » 2	» 0.—	»	3.51
» 744	» 0.03	»	9.94
» 3753	» 0.04	»	0.14
Totale	p. 0.19	r. l.	17.81

confina a levante e ponente contrada pubblica, a mezzodì casa di Artigni Catterina, maritata Rossi, a settentrione orto col n. 3752 di mappa.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 31 agosto 1870.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro C.

IL 1

MUNICIPIO DI VITTORIO

incoraggiato dai risultati finora avuti, annunzia che col 15 ottobre p. v. viene aperto il Convitto Comunitativo di quella Città. Sono accettati non solo i giovani che percorrono gli studii nell'annesso Ginnasio-Liceo, ma benanche nelle scuole elementari. Nel medesimo viene gratuitamente insegnata da lingua francese, così pure il disegno e gli esercizi militari e ginnastici. Più in quest'anno viene istituita una classe elementare preparatoria agli studi classici. La pensione per l'intero anno scolastico è di lire 400 tutto compreso. Tre fratelli pagano per due e mezzo, quattro per tre. Il locale è ampio e salubre posto in ottima plaga. Per le ulteriori istruzioni dirigersi alla Segreteria Municipale.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.